



**COLDIRETTI  
SONDRIES**

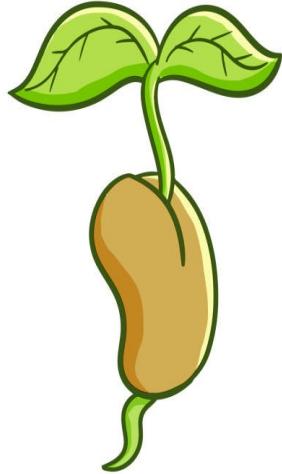
# AGRICOLÒ CON SPIRITO

Periodico estemporaneo un po' spirituale e un po' spiritoso

N° 2 - 2020



## CON LA CALMA E LA PAZIENZA ...



«La pazienza è ciò che nell'uomo più somiglia al procedimento che la natura usa nelle sue creazioni» (Honoré de Balzac). *Siamo in un mondo dove sempre di più si cerca di accorciare i tempi e ridurre gli spazi. E ciò non è per forza negativo: la tecnologia che ci fa viaggiare più veloce, che ci fa comunicare con ogni luogo, che ci fa risparmiare tempo e fatica è uno strumento utile. Dipende da come lo si usa. Il problema è che con le cose serie della vita, ad esempio le relazioni con gli altri o la crescita delle persone, non ci possono essere scorciatoie. Come nel coltivare e nell'allevare, serve una cura costante e occorre saper aspettare, anche combattendo le manie di controllare tutto e di avere risultati subito, come il bambino impaziente che scava la terra seminata il giorno prima per vedere se il seme sta germogliando. Vincendo anche le tentazioni di onnipotenza del pensare che tutto dipenda da noi: i cambiamenti e le maturazioni più importanti non sono frutto diretto delle nostre azioni. Ma potrà una società che si fonda su sogni pronti, ricette di torte veloci, cene surgelate, e fotocamere istantanee insegnare ancora la pazienza?*

Don Andrea

## Storia Maestra

Convinti che per abitare il presente e il futuro e agire positivamente dentro di essi sia importante conoscere il proprio passato proponiamo a brevissime puntate la storia di Paolo Bonomi e di Coldiretti.



### Un destino segnato? Forse no ...

Paolo Bonomi nasce il 6 giugno 1910 nella cascina Boscaccio a Romentino nel novarese da Eugenio e Giovanna Caccia. Paolo è il terzo di quattro fratelli. Pochi mesi dopo la sua nascita il padre compra una cascina a Villanova di Cassolnovo, 13 ettari di terreno da coltivare a prati e a marcite per allevare bovine da latte. Il destino di Paolo sembra segnato per sempre: a nove anni rimane orfano della mamma e deve lasciare gli studi per lavorare nei campi insieme ai fratelli. Ma l'anziano parroco, don Andrea, e il maestro, Agostino Ballarè, convincono il padre di Paolo a fargli proseguire gli studi. Così, nel 1924, i Bonomi si trasferiscono nella cascina Ottavia sulle rive dell'Agogna alle porte di Novara per permettere al figlio di studiare.



esfi brevi per coltivare mensfi  
e allevare pensieri

Da «*Spunti per la spiritualità del coltivatore*», intervento dell'Arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini al convegno promosso da Coldiretti di Milano, Lodi e Monza dal titolo «*Coltivare e custodire la terra che ci è stata affidata*».

**Dal legame all'abitare** In molte attività produttive l'*homo faber* prepara i suoi attrezzi e adatta gli strumenti di lavoro a ciò che deve produrre. Se lo ritiene conveniente, sposta la produzione in un'altra parte: dove la manodopera è più conveniente, dove il mercato è più ricettivo, ecc. Il coltivatore della terra non può spostare la terra! Nella sua attività produttiva è quindi vincolato: il legame può essere sofferto come una servitù. Il coltivatore passa dal subire un legame a godere di un «abitare». Abitare una terra non è solo l'indicazione di un recapito. Si arricchisce invece di una spiritualità che invita a coltivare alcune virtù e a vigilare su alcune tentazioni. La virtù della stabilità, che evita il nomadismo, significa un «sentirsi a casa» che pratica la gratitudine, sperimenta la sicurezza, esercita una relazione affettiva con l'ambiente. Infatti chi abita in una terra è invitato a riconoscere di ricevere quanto non ha costruito con le sue mani e con il suo abitare si rende familiare la natura, l'abbellisce, la rende più sana, la purifica e la libera da ciò che può essere pericoloso, dà un nome a quanto gli sta intorno. Un secondo tratto della «spiritualità del coltivatore» si può formulare come «le virtù dell'abitare la terra» (cfr LS 69.222-225).



## «LAUDATO SI'»

una "mappa" per la lettura della lettera enciclica sulla cura della casa comune

per coglierne lo sviluppo d'insieme e individuarne le linee di fondo.

### 2. Il primo capitolo:

#### Quello che sta accadendo alla nostra casa

Il capitolo assume le più recenti acquisizioni scientifiche in materia ambientale come modo per ascoltare il grido della creazione, «trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare» (19). Si affrontano così «vari aspetti dell'attuale crisi ecologica» (15).

*I mutamenti climatici:* Se «Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti» (23), l'impatto più pesante della sua alterazione ricade sui più poveri, ma molti «che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nasconderne i sintomi» (26).

*La questione dell'acqua:* Privare i poveri dell'accesso all'acqua significa negare «il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità» (30).

*La tutela della biodiversità:* «Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre» (33). L'intervento umano, quando si pone a servizio della finanza e del consumismo, «fa sì che la terra in cui viviamo diventi meno ricca e bella, sempre più limitata e grigia» (34).

*Il debito ecologico:* nel quadro di un'etica delle relazioni internazionali, l'Enciclica indica come esista «un vero "debito ecologico"» (51), soprattutto del Nord nei confronti del Sud del mondo. Mancano una cultura adeguata (53) e la disponibilità a cambiare stili di vita, produzione e consumo (59), mentre urge «creare un sistema normativo che [...] assicuri la protezione degli ecosistemi» (53).

Fonte: <http://it.radiovaticana.va>



Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura. (Cfr. Mc 4,26-29)

Il contadino vive con saggezza le diverse stagioni, quella della semina, della lunga attesa e della mietitura, e sa che il tempo del "miracolo" non è la prima stagione, né la terza, ma la seconda. Non ritiene che il tempo invernale, quello in cui lui è forzatamente inoperoso, sia perciò stesso un tempo inutile. Ha imparato a valutare la pienezza del tempo dalla forza della presenza di Dio, non dal proprio lavoro o da qualsiasi altra forma di protagonismo.

### OGNI COSA HA IL SUO TEMPO

Ricordo una mattina in cui avevo scoperto una crisalide sulla corteccia di un albero proprio nel momento in cui la farfalla rompeva l'involucro e si preparava ad uscire. Attesi un bel po', però tardava troppo, e io avevo premura. Nervoso, mi piegai e cominciai a riscaldarla con il mio fiato. Io la riscaldavo impaziente, e il miracolo iniziò a realizzarsi davanti a me, ad un ritmo più rapido di quello naturale. L'involucro si aprì, la farfalla ne uscì trascinandosi, e non dimenticherò mai l'orrore che sperimentai allora: le sue ali non si erano ancora aperte e con il suo piccolo corpo tremante si sforzava di allargarle. Chino su di lei, l'aiutavo con il mio fiato... Invano. Era necessaria una paziente maturazione e lo spiegamento delle ali doveva avvenire lentamente al sole; ora era troppo tardi. Il mio soffio aveva obbligato la farfalla a mostrarsi, tutta una ruga, prima della sua ora. Si agitò disperata, e, alcuni secondi più tardi, mi morì sulla palma della mano. Io credo che questo piccolo cadavere è il maggior peso che ho sulla coscienza. Ebbene, oggi lo comprendo bene: forzare le grandi leggi è un peccato mortale. Non dobbiamo lasciarci vincere dalla premura, non dobbiamo spazientirci. Seguire con costanza il ritmo eterno.